EURISPES
Dal 1982 l'Istituto di Ricerca degli Italiani

Giornalisti europei

ITALY U.S.E.

Settimanale fondato da Gino Falleri

lunedì 11 giugno 2018

EURISPES
Dal 1982 l'Istituto di Ricerca degli Italiani

Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016
Sped. in A.P. art I c. I L 46/04, DCB Roma

Anno III · numero 22 euro 0,50

www.giornalistieuropei.com - mail: giornalistieuropei@legalmail.it

Direttore Editoriale: Gino Falleri - Direttore Responsabile: Roberto Falleri - Condirettore: Giuseppe Leone - Vice Direttore: Giancarlo Cartocci - Capo Servizio: Manuela Biancospino
Collaboratore da Bruxelles: Andrea Maresi - Collaboratore da Strasburgo: Eurocomunicazione - Collaboratore da Londra: Barry Michael Jones - Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe
Editore: Giornalisti Europei soc.coop. - Presidente: Alessandro Spigone - Sede legale e Operativa: Via Alfana, 39 - 00191 Roma - Composizione e Stampa: C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Europa: Italia cavallo di troia?

Le chiamavano "le guerre paciocone" ed era il titolo di una serie di vignette che anni fa sui giornali dell'epoca raffiguravano conflitti bonari e tutto sommato innocui. E' a questa atmosfera che si è cercato di circoscrivere il recente braccio di ferro nella formazione del nuovo governo tra il Quirinale e la destra dell'alleanza Lega-M5S...

Angelo Mina *Art. a pag 4*

La questione degli emigranti scuote l'Europa

L'Unione Europea ha vissuto giorni di forte fibrillazione (e probabilmente ne vivrà molti altri) sulla questione dell'immigrazione clandestina dall'Africa e dall'Asia che interessa soprattutto l'Italia e la Grecia vista anche la loro vicinanza alle coste sud del Mediterraneo. Tra il nostro Paese e la Francia - ed anche la Spagna - si e' sfiorata la crisi diplomatica in merito alla nave Aquarius, carica di emigranti africani, alla quale e' stato vietato l'approdo in un porto italiano, dopo le accuse di Parigi e Madrid al governo gialloverde di Roma sul rifiuto opposto alla richiesta di attracco da parte della nave. Il fatto e' che il problema dell'immigrazione clandestina e' stato sottovalutato da Bruxelles e...

Giuseppe Leone *Art. a pag 3*

Internet *Art. a pag 5*

IN ITALIA SALE LA FEBBRE DEL DIGITALE

Millennials sempre più smartphone-dipendenti

red/rf

Flat Tax *Art. a pag 10/11*

LE MISURE PER REALIZZARE UNA RIFORMA CONCRETA

La proposta dell'Osservatorio Eurispes sulle Politiche Fiscali

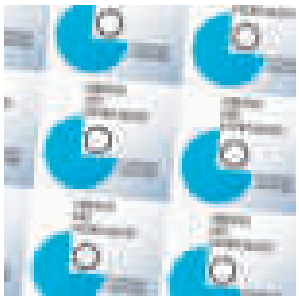
Eurispes Ufficio Stampa

Ordine dei giornalisti *Art. a pag 2*

Ci sono novità da via Sommacampagna?

Ci sono novità da via Sommacampagna, sede del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti? E' una domanda che gli iscritti nell'elenco dei pubblicisti si sono posti e si pongono e vorrebbero una risposta. Se non altro perché non ritengono di dover essere esclusivamente una fonte di finanziamento dell'altro...

Roberto Arco



Economia *Art. a pag 6/7*

The Italian-South African Chamber of Trade and Industries

A bridge between the economic relations of the two countries

Italy's contribution to South Africa is not well-known, despite the country's immigration history that goes back to the first official European settlement established in 1652. During the struggle for majority rule, Italy played a significant role internationally to promote the formation of a democratic country. A very significant area of contribution by Italians to South Africa is within the business sector. Many immigrants reproduced in that country the Italian business model of a small to medium family-run business. What is more, many...

Manuela B.

Ci sono novità da via Sommacampagna?

Ci sono novità da via Sommacampagna, sede del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti? E' una domanda che gli iscritti nell'elenco dei pubblicisti si sono posti e si pongono e vorrebbero una risposta. Se non altro perché non ritengono di dover essere esclusivamente una fonte di finanziamento dell'altro elenco, senza ricevere alcun beneficio e con una esigua rappresentanza. Non manca chi evoca, e non senza ragione, il Party Tea di Boston e John Hancock. Siamo nel bel mezzo di una divergenza che vede contrapposti professionisti e pubblicisti e presto potrebbero scendere in campo a loro difesa l'Angpi, costituita a Roma con rogito notarile del dicembre 2006, e la Federazione nazionale giornalisti pubblicisti istituita a Milano. Un dato è certo. Il Consiglio nazionale dell'Ordine, anche su sollecitazione di alcuni presidenti regionali, quelli più decisi per una radicale riforma, è intenzionato motu proprio a modificare la legge 69/63. Lo ritiene indispensabile, sebbene il potere di proposta sia del Ministero della Giustizia. All'ordine è' stata delegata una funzione di competenza dello Stato. L'obiettivo, affidato alla Commissione istituita dall'Esecutivo, formata da eccellenti professionisti con una propria idea sul problema, è uno. Sono giornalisti solo coloro che vivono di professione e non chi appalesa flebili interessi. Si potrebbe affermare, prendendo lo spunto dal titolo di un libro di E.M. Remarque parafrasandolo, che niente di nuovo c'è all'orizzonte. La ratio che ha spinto il Conog di percorrere la strada della riforma non è inedita. Per la cronaca l'idea di collocare i pubblicisti in seconda linea è germogliata fin dal giorno in cui è stata costituita la Fnsi (1908). Per accertarsene è sufficiente dare una scorsa al "Bollettino", l'organo ufficiale del sindacato. Si mettevano in evidenza esclusivamente le iniziative e le proposte a favore dei giornalisti professionisti. Non è una novità che la legge sull'Ordinamento della professione di giornalista è vetusta e necessita di essere modificata in più parti per essere in linea con i tempi. Soprattutto per le mutazioni che il giornalismo, non solo da noi, sta attraversando a seguito dell'uso della tecnologia, che limita l'apporto dell'uomo. Tutti sul mercato. L'inpgi nel "Rapporto sulle dinamiche occupazionali nel settore giornalistico" ha riferito che negli ultimi cinque anni sono andati perduti 2704 posti di lavoro. Difficilmente recuperabili mentre più di una testata ha cessato di esistere o si dibatte in ristrettezze. Senza i contributi pubblici non si va lontano. Ci saranno ancora? Si parla pure della "rottamazione dei giornalisti e la ricerca di nuove figure professionali", nonché del ruolo che il giornalista dovrebbe avere in Europa e si ipotizza la figura del "verificatore dei fatti". Sul mercato ci saranno pure gli influencers per iniziativa della Condé Nast Italia e l'Oreal con la partnership della SDA Bocconi. Nello stesso tempo in cui il Conog si è impegnato a studiare le modifiche alla legge, non si ha certezza sul futuro dell'Ordine, unico esempio nell'Unione Europea (leggere il libro di Pietro Mazzà sul giornalismo in Europa e ripreso in alcune sue parti dal Cnel), l'informazione digitale, di cui si è interessato pure Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, ha creato e crea nuove figure professionali non previste dalla legge del 1963, che dovrebbero trovare un riconoscimento. Anche la figura del "redattore" è radicalmente mutata e l'unità di misura dell'informazione digitale non è più la notizia, ma il "content". Il Consiglio nazionale - dovrebbe avere poteri d'indirizzo per evitare che a livello regionale siano adottati provvedimenti non omogenei - ha sovente assunto poteri non suoi per venire incontro alle esigenze della categoria. Ha interpretato l'articolo 34 e ha legiferato con il "Ricongiungimento", travalicando le norme della 69/63. A seguito dell'entrata in vigore della 150/2000 ha permesso l'iscrizione nell'elenco pubblicisti, in violazione dell'articolo 35 e del codice penale, di chi lavorava negli uffici stampa pubblici ed era privo del relativo titolo. Da non dimenticare che la 150 è la legge della comunicazione pubblica e non degli uffici stampa. Lo ha fatto, per quanto risulta, senza rivolgersi al ministero della Giustizia, che "avrebbe", il condizionale necessita, l'alta vigilanza. L'ha mai esercitata? Il Ricongiungimento valeva entro certi termini temporali ed era riservato ai soli collaboratori. Poi gli ordini regionali sono andati oltre. Hanno accolto le domande di chi lavorava a tempo indeterminato o determinato negli uffici stampa con tanto di busta paga. Perché? L'interrogativo richiede una risposta. Comunque non difficile da immaginare. Il decreto legislativo del maggio 2017 (Revisione della composizione e delle competenze del Cnog) ha ridotto il numero dei consiglieri nazionali, ha dato spazio alle minoranze linguistiche ed affidato nuove competenze al Consiglio nazionale togliendo quelle che aveva in precedenza. In sede di applicazione ha creato una situazione non tollerata da chi si è visto privato del seggio cui ambiva. E si riteneva professionalmente più idoneo rispetto ad altri. Il Consiglio nazionale per il citato decreto ha solo e soltanto compiti inerenti la formazione, voluta dal ministro Severino, che sta diventando una attività economica e alimenta aspirazioni a chi non si è mai interessato dei problemi dei pubblicisti al fine di poter poi chiedere di essere eletto nei vari organismi sindacali. Ma c'è dell'altro che non può essere sottovalutato per il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione. Tutti i rappresentanti di categoria dovrebbero essere iscritti alla Gestione separata. Lo sono? La figura del pubblicista, nata dalla penna di Honoré de Balzac, è solo italiana ed è per quanto si può sapere, giunta al suo crepuscolo mentre per i professionisti il digitale sta creando non pochi problemi. Tutti freelance

Roberto Arco

LA QUESTIONE EMIGRANTI SCUOTE L'EUROPA

L'Unione Europea ha vissuto giorni di forte fibrillazione (e probabilmente ne vivra' molti altri) sulla questione dell'immigrazione clandestina dall'Africa e dall'Asia che interessa soprattutto l'Italia e la Grecia vista anche la loro vicinanza alle coste sud del Mediterraneo. Tra il nostro Paese e la Francia - ed anche la Spagna - si e' sfiorata la crisi diplomatica in merito alla nave Aquarius, carica di emigranti africani, alla quale e' stato vietato l'approdo in un porto italiano, dopo le accuse di Parigi e Madrid al governo giallo-verde di Roma sul rifiuto opposto alla richiesta di attracco da parte della nave. Il fatto e' che il problema dell'immigrazione clandestina e' stato sottovalutato da Bruxelles e gli Stati dell'Unione si sono confrontati singolarmente di fronte a questa questione lasciando in pratica isolate Italia e Grecia, gia' alle prese con grandissimi problemi di bilancio e nella necessita' di controllare attentamente i conti pubblici e la situazione economica caratterizzata da una fortissima disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile. Con il governo Gentiloni l'Italia aveva gia' portato delle restrizioni all'attivita' delle Ong, molte volte accusate di essere in combutta con i trafficanti di uomini e di fungere, con le loro navi schierate ai limiti delle acque territoriali libiche e tunisine, da veri e propri "taxi del mare" che agevolano il lavoro degli scafisti. Con l'avvento del governo Conte - e soprattutto con l'arrivo al Ministero dell'Interno del leader della Lega Matteo Salvini - il nostro Paese ha dato una ulteriore sterzata alla politica migratoria, cogliendo di sorpresa i parteners europei che non si aspettavano un cosi' repentino cambio di passo. Le reazioni sono state in parte favorevoli (vedi l'Ungheria) e in parte contrarie (Francia e Spagna in particolare). Come detto, soprattutto il comportamento di Parigi (che certo non brilla per la sua politica verso l'immigrazione clandestina) ha portato a sfiorare una crisi con Roma che avrebbe potuto provocare seri problemi alle istituzioni Ue ed anche influire sul voto per il rinnovo del Parlamento europeo in programma il prossimo anno, nella primavera del 2019. Per evitare che la questione immigrazione clandestina possa portare ad ulteriori e pesanti divisioni in seno all'Unione e' quindi necessario ed urgente che a Bruxelles si prenda in seria considerazione la questione e che si trovino delle soluzioni condivise da tutte le Capitali europee. Roma ed Atene non possono piu' essere lasciate sole nell'affrontare questa emergenza. Il prossimo vertice Ue che si terra' a fine giugno e' di particolare importanza. Servono decisioni immediate che non si devono limitare a maggiori controlli nei pressi dei porti di partenza degli scafisti, ma misure economiche mirate in aiuto di quei Paesi in preda alla poverta' che inducono tanti giovani e giovanissimi a cercare nell'Europa una speranza di vita migliore, pur essendo consci dei grandi pericoli che corrono prima di approdare sull'altra costa del Mediterraneo. Speriamo che una soluzione venga trovata.

Giuseppe Leone

Punture di spillo

CARO RENZI, PENSARE PRIMA DI TWITTARE

A leggere quello che l'ex "enfant prodige" fiorentino dice e fa, verrebbe voglia di incontrarlo in un bar per bere un aperitivo e scambiarci quattro chiacchiere. Proporgli, innanzitutto, di pensare prima di twittare. Riconosco che non è facile per chi, provenendo dalla "Ruota della Fortuna", ha fatto della memoria il suo punto di forza. In quei casi il "fatidico" pulsante ti obbliga a rispondere rapidamente senza troppo pensare. Ma molta acqua è passata sotto l'Arno e sarebbe augurabile che l'ormai non più giovane Matteo desse un po' più di benzina al suo pensiero. Soprattutto prima di abbandonarsi a qualche twitter di troppo, come quando, al Presidente incaricato che pomposamente si è autodefinito difensore del popolo, ha replicato annunciando che il PD si sarebbe allora costituito parte civile. Parte civile contro chi? Contro il Popolo? Ma andiamo! Sarebbe stato solo sufficiente riflettere un po' prima di lanciarsi in una affermazione "boomerang". E ancora: Tra una patatina e l'altra gli vorrei chiedere come, in soli 4 anni, sia riuscito a portare il Partito dal 40 al 18 per cento. Solo colpa del suo caratteraccio? O forse qualche errore è stato commesso? E poi una domanda che mi brucia dalla presentazione delle liste: Era necessario "blindarsi" in quel Senato che avrebbe voluto abolire? E' coerenza, questa? Infine una curiosità. Matteo dice giustamente di avere, anche Lui, il diritto di parlare come fanno tutti. Ci mancherebbe! Ma era opportuno farlo la domenica da Fazio sapendo che dopo pochi giorni ci sarebbe stata una direzione di Partito per decidere la linea? Non poteva aspettare? O invece, come molti hanno pensato, ha voluto provocatoriamente "pesarsi". Della serie "qui comando ancora io"! Diciamo che la sua parabola discendente è iniziata proprio dal lontano "Enrico, stai sereno" che a Parigi ancora brucia ma che forse a Firenze si è dimenticato. A Firenze, non tra gli italiani. Purtroppo il tempo è passato. Lui non si è visto, l'aperitivo l'ho dovuto consumare da solo e le domande mi sono rimaste… in gola. Pazienza!

Pietro de Angelis

EUROPA: ITALIA CAVALLO DI TROIA?

Le chiamavano "le guerre pacioccone" ed era il titolo di una serie di vignette che anni fa sui giornali dell'epoca raffiguravano conflitti bonari e tutto sommato innocui. E' a questa atmosfera che si è cercato di circoscrivere il recente braccio di ferro nella formazione del nuovo governo tra il Quirinale e la destra dell'alleanza Lega-M5S a proposito della nomina del professore Paolo Savona a ministro dell'economia. Il buon esito della nascita del nuovo governo battezzato "giallo-verde" ha fatto velo –o si è cercato di farlo- sulla natura ben poco "pacioccona" del braccio di ferro. Con sorrisi e dichiarazioni distensive si è in sostanza voluto accreditare alla fine un'armonia da "tarallucci e vino" appena turbata da un'impuntatura tutto sommato personale e bislacca del Presedente della Repubblica verso un professore simpatico e mite di oltre 80 anni. Ma le cose sono state –e sono- proprio così? L'ottantaduenne prof. Savona sarà pure simpatico e cordiale ma la sua figura e la sua biografia non sono riducibili all'immagine di un amabile vecchietto che invece di andare al circolo anziani per giocare a carte e bere vino in compagnia si cerca come alternativa una delle più importanti poltrone di governo del Paese, e non solo. Peraltro, prima di arrivare ai "tarallucci" abbiamo assistito alla scomparsa dei sorrisi a favore di evidenti digrignar di denti ma anche insulti e perfino minacce di messa in stato di accusa, quello che pur sgrammaticamente è stato definito impeachment. Perché tanta rabbia e tanto livore? Forse che la posta in gioco non era solo la piacevole compagnia di un anziano professore? In realtà a fare la differenza era la nota e documentata contrarietà del professore all'Euro, alla moneta unica e comune dell'Unione europea. Una contrarietà che lo ha portato, non solo da oggi, a teorizzare l'uscita dell'Italia dall'Euro e la nascita di una "nuova Lira". Una prospettiva e un traguardo condivisi con entusiasmo sia dai grillini sia dai leghisti, a partire dai più importanti dirigenti che l'hanno prospettata in comizi e ripetute prese di posizione come la panacea, la soluzione di tutti i nostri problemi e la liberazione dalla perfida Germania. Questo è il punto da cui muovono i due alleati di governo, spalleggiati anche dal drappello dei Fratelli d'Italia che hanno il "merito" di dirlo esplicitamente: un no alla Germania vista come oppressore e affamatrice dei paesi mediterranei che senza di lei sarebbero virtuosi e padroni del proprio benessere. E' quello che viene definito populismo e sovranismo, variante moderna del pensiero(?) di destra popolarmente vissuto in modo più rozzo con insulti (social) alla Merkel e ai suoi servitori a partire da Matteo Renzi. Questo senso "irredentista" si trasforma in una rivendicazione di sovranità nazionale che nel nome di un ritorno del potere al popolo non può che trovare come avversari l'euro e l'Europa e in particolare la Germania. Avversari sono poi tutti quelli che si oppongono alla volontà del popolo (e ai suoi profeti) fosse anche il presidente della Repubblica che così fa il servo di poteri stranieri. Pensiero debole, infantilismo politico se non forme di paranoia, ma a ben vedere in tutte queste stranezze c'è del metodo. Chiunque fornito di un'intelligenza media è in grado di capire quali grossi rischi correrebbe il nostro Paese senza più lo scudo dell'euro. Allora perché? I nostri sovranisti sono coscienti che un'uscita dell'Italia dall'euro metterebbe a rischio tutta l'eurozona e che di conseguenza produrrebbe profonde crepe nell'edificio dell'Unione Europea. Tutto questo prevedibile sconquasso solo per simpatia al prof. Savona? Francamente non è credibile. Ma se andiamo a vedere la storia di Savona qualche cosa in più si comincia a capire. Il simpatico vecchietto ha rapporti con mezzo mondo e da anni si è schierato contro l'euro e la dittatura tedesca dell'Europa. Fondatore in Gran Bretagna del Fondo Euklid che secondo i suoi detrattori come Enrico Deaglio ha il solo scopo di fare tantissimi soldi "creando mostri politici paurosi che facciano guadagnare cifre favolose ai soci del club". Un metodo basato su algoritmi di "psicologia collettiva e intelligenza artificiale per leggere in anticipo quello che succederà" nei paesi in cui si vuole investire. Sempre secondo questi detrattori leghisti e grillini sarebbero stati a scuola del pensiero di Savona. Tanto che Salvini in una intervista di due anni fa aveva profetizzato un governo Lega-M5S con una rapidissima uscita dell'Italia dall'Euro e la nascita in un week and della nuova lira: "lo faremo subito –disse- prima che i Soros della situazione ti massacrino". L'obiettivo di questo golpe di fatto, da un lato poteva essere una trattativa "forte" (al limite del ricatto), dall'altro proprio la caduta dell'Euro e assieme dell'Europa. Ma un disegno del genere di una portata geopolitica mondiale è ipotizzabile ad opera solo di Lega e M5S? Prove di mandanti non ce ne sono, ma se si sta al classico "cui prodest?" non si può non rimanere impressionati dai commenti favorevoli della destra americana di Trump e della Russia di Putin. Solo fantapolitica o qualcuno pensa all'Italia come ad un cavallo di Troia?

Angelo Mina

Punture di spillo

SALVINI ATTENTO! DA NOI I "DUCETTI" NON DURANO. RENZI DOCET...

Matteo Salvini ha un vantaggio. Nelle prove muscolari, nello sbattere i pugni sul tavolo, il segretario della Lega ha un … maestro e il nome di battesimo in comune: Renzi. Anche il bulletto toscano – come ora sta facendo lo Spaccone lombardo – partì in quarta: "esiliò" a Parigi il "troppo" moderato Enrico Letta e, forte di un consistente consenso popolare, guidò la sua azione politica menando fendenti a destra e manca, rottamando i vecchi "arnesi" di Partito, cercando di fare la voce grossa con i partner europei. E' andata come tutti sanno: Dopo il 22 febbraio 2014 - con il passaggio della campanella di Palazzo Chigi dalle mani di un corrucciato Enrico alle sue – Renzi non ne ha azzeccata una: ha perso tutti i successivi turni elettorali, ha sbattuto il muso contro il "suo" referendum istituzionale, è stato clamorosamente sconfitto nelle elezioni del 4 marzo portando il partito ad uno storico 18 per cento, ed ora se ne è andato a fare il conferenziere in Cina.
Risultato? Senza di Lui il Partito Democratico nel recente voto amministrativo è riuscito ad arrestare la frana di consensi di questi anni e, in qualche territorio, addirittura a recuperare. Da non sottovalutare che i dirigenti locali del PD hanno chiesto a Renzi, e agli altri dirigenti locali, di non farsi vedere. Unica eccezione: Paolo Gentiloni che, di prove muscolari e di pugni sul tavolo, non ha mai fatto un punto di forza della sua politica. Capito, Salvini ?!?

Pietro de Angelis

Internet: in Italia sale la febbre del digitale

Millennials sempre più smartphone-dipendenti

Anche in Italia sale la febbre del digitale ed in particolare i millennials sono sempre piu' smartphone-dipendenti. E' quanto emerge dai dati presentati dall'Osservatorio Internet Media del Politecnico di Milano in collaborazione con la Doxa e ComScore. Difatti, passare dal palinsesto TV ai servizi video via web diventa prassi sempre più comune per tutte le fasce d'età: se infatti il 51% degli italiani si lascia ancora guidare dalla programmazione televisiva tradizionale, anche il 33% del pubblico più anziano dichiara di dedicare lo stesso numero di ore a programmi televisivi e a contenuti video su internet. La pay tv tradizionale è ancora fruita in grande maggioranza attraverso la tele (per il 70% degli intervistati), le piattaforme che offrono Video On Demand si suddividono tra TV (45%) e Pc (29%) mentre lo streaming è ancora per la maggior parte legato alla fruizione tramite computer (47%). "Se suddividiamo il mercato pubblicitario complessivo tra i diversi mezzi, anche nel 2017 vediamo confermato il trend che mostra la componente digitale erodere sempre più quote alla carta stampata e in parte anche alla Televisione", ha detto Andrea Lamperti, Direttore dell'Osservatorio Internet Media del Politecnico di Milano. "Negli ultimi dieci anni, infatti, le posizioni di Stampa e Internet sono esattamente ribaltate (da una quota rispettivamente del 31% e del 10% nel 2008, oggi i due mezzi sono passati al 13% e al 34%), mentre nel 2017 - ha aggiunto - la Tv tocca la sua quota minima (48%)". La fruizione di contenuti video online sta affermandosi sempre più come modalità complementare ai mezzi tradizionali: il 44% del campione, a prescindere dalla fascia anagrafica, cerca infatti un contenuto o programma specifico indifferentemente da dove questo venga trasmesso (con punte del 51% tra i Millennials). Le tipologie di programmi più guardati di recente denotano una polarizzazione a seconda dell'età del pubblico: se i Millennials preferiscono serie tv straniere, film appena usciti al cinema,reality e animazione, il pubblico più adulto è più legato a talk show, fiction italiane e telegiornali. Il pubblico più giovane è anche quello più slegato dal concetto di palinsesto (solo il 49% segue le dirette a fronte del 73% degli over 55) e insieme il più naturalmente incline a fruire contenuti facendo altre attività in contemporanea (il 54% segue i programmi senza dedicarsi ad altro, contro il 68% dei Baby Boomers) in particolar modo quando si parla di Talent o Reality Show (sono uno su quattro i Millennials che dichiarano di utilizzare altri device durante le trasmissioni). Per quanto riguarda i servizi Video On Demand, tra i 16 e i 54 anni, il tempo dedicato si avvicina al quello davanti a programmi televisivi tradizionali (tra 46% e 43%) e la scelta è sempre più da catalogo (il 36% utilizza i siti di "Replay TV", e orientata su film recenti e serie tv straniere (unici casi dove la prevalenza di fruizione in diretta si ferma addirittura sotto il 50%). Quanto alle "news", un terzo degli italiani visita siti di informazione almeno una volta al giorno (33%) e un altro terzo almeno una volta alla settimana (32%), percentuali praticamente invariate rispetto agli ultimi due anni. Si puo' osservare una polarizzazione dell'attitudine ai video di completamento della notizia: se diminuisce dal 40% al 35% la percentuale degli intervistati che scelgono tra video e testo a seconda degli argomenti, cresce la percentuale di chi legge solo notizie di testo perché ritiene eccessiva la lunghezza dei video e, al contempo, quella di chi preferisce guardare solo video perchè fruibili in maniera più rapida. Riguardo ai servizi di news a pagamento, il 92% degli intervistati dichiara di non pagare per fruire di giornali, riviste e servizi di news online, ritenendo (nel 59% dei casi) sufficiente l'offerta gratuita reperibile on line. Stando agli ultimi dati disponibili, sono stati 37,8 milioni gli italiani che hanno navigato in Internet nello scorso mese di marzo, circa il 67% del totale della popolazione, una percentuale che evidenzia ancora un gap di penetrazione tra i 10 e i 15 punti percentuali nell'utilizzo della rete rispetto ai Paesi digitalmente più evoluti. I numeri evidenziano, inoltre, una forte polarizzazione verso i due principali OTT (Google e Facebook, che fanno registrare oltre 20 milioni di accessi quotidiani tramite le rispettive app); non stupisce infatti che tutte le posizioni della top 10 delle App per penetrazione appartengano a questi ultimi (da Whatsapp a Instagram, passando per Youtube). Il 72% del tempo totale speso su internet avviene tramite mobile device, ed il 50% del tempo speso su smartphone o tablet è passato navigando tra le pagine di Facebook (33%) e Google (17%).

red/rf

THE ITALIAN-SOUTH OF TRADE AN

A bridge between the economic

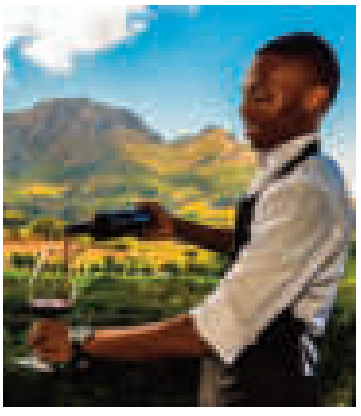
Italy's contribution to South Africa is not well-known, despite the country's immigration history that goes back to the first official European settlement established in 1652. During the struggle for majority rule, Italy played a significant role internationally to promote the formation of a democratic country. A very significant area of contribution by Italians to South Africa is within the business sector. Many immigrants reproduced in that country the Italian business model of a small to medium family-run business. What is more, many professionals including doctors, lawyers, architects, accountants and academics have historically contributed to the South African economy. Italian families have been central to wine and olive production in the Western Cape, while the construction and engineering sectors have thrived due to the input of Italian entrepreneurs. The Italian South African Chamber of Trade and Industries was central to initiating the "Made in Italy" brand in South Africa. Founded in 1983 by a group of 15 prominent South African-Italian businessmen, the Chamber has retained an extremely strong board of directors. It is thus given its mandate and guidance by a highly knowledgeable group of people who are extremely attuned to the relationships between Italy and South Africa. Every year, members of the Chamber elect an Executive Committee which works to adopt and revise strategies relevant to the annual context of the market. The Organisation acts as a bridge between Italian and South African business and it serves foremost its members, of which there are about 250. The Chamber provides vital knowledge, contacts and tailor-made assistance and offers a diverse array of services and constructive business advice in both Italian and English languages. This Organization is extremely effective with assisting and representing small to medium businesses which do not yet have the funds to establish an office abroad. Additionally, they host networking events to which they are able to attract high-profile members and contacts. The secretary general of the Italian-South African Chamber of Trade and Industries, Mariagrazia Biancospino, matches business with opportunity and she acts essentially as a "matchmaker", connecting importers and exporters in Italy and South Africa. For the mercantile lawyer Mariagrazia, who is in her twelfth year at the Chamber, it's all about networking and arranging mutually beneficial partnerships. Ms. Biancospino, who arrived in the country on an exchange programme with a legal firm and became immersed in the Italian business community in South Africa, says that the Chamber functions essentially as a "dating agency for entrepreneurs", working closely with the Italian Embassy, the two Italian consulates in Joburg and Cape Town and the Italian Trade Commission. "We scout potential importers and distributors in South Africa for Italian companies and we facilitate start-up for Italian companies that want to establish a presence in South

Nella foto, Mariagrazia Biancospino the secretary general of the Italian-South African Chamber of Trade and Industries

AFRICAN CHAMBER
D INDUSTRIES

relations of the two countries

Chamber to hold its first annual Business Excellence Awards to celebrate outstanding achievements within the Italian-South African business community. Being Italian is not a requirement as membership is open to any businessman and entrepreneur looking for opportunities in Italy and South Africa. Membership can be lucrative because of an abundance of opportunities and the strengthening of trade relations between the two countries. Last year, $2.2 billion worth of goods were imported to South Africa, compared to $1.8 bn the previous year. South African exports were valued at $1bn. The majority of Italian goods coming to South Africa are the country's world-renowned machinery, energy-related products, vehicles and pharmaceuticals. South African exports to Italy are mostly raw materials and agri-products such as wine, sunflower oil and sugar. "There, however, remain many potential areas of synergy between Italy and South Africa which are yet to be discovered." Biancospino says. The Italian South African Chamber works closely with its counterparts in India, China, Vietnam, Korea, Japan, Thailand, Hong Kong, Singapore, UAE and Qatar through joint ventures, which allows Italian technology and expertise to partner with local knowledge and production techniques around the world. This year has some exciting projects in store for the Chamber. "One of the things we are most looking forward to in 2018 is the Italy-South Africa Summit organised by the European House -Ambrosetti which will take place in Joburg on October 23-24, an event that attracts several hundred people each year. We are also working with a prominent auditing firm to create a directory for Italian investment in South Africa which will be launched later this year." Mariagrazia says. The secretary general of the Italian-South African Chamber of Trade and Industries, Ms. Biancospino, believes that remain many opportunities in both the South African and Italian markets and that the different global economic positions of the two countries provide many possibilities for a very profitable partnership.



Africa." she explains. The Chamber, which boasts a diverse membership ranging from banks and engineering firms to food manufacturers and airlines, hosts trade delegations to and from Italy, business breakfasts and events, and other networking opportunities. By 1999 membership had flourished, which spurred the

Manuela B.

CYBER CRIME

Il fenomeno in Europa e in Italia

La continua espansione delle tecnologie informatiche ha portato a una maggiore vulnerabilità dell'intero spazio cibernetico. Ogni aspetto della vita quotidiana è ormai informatizzato. Tutte le economie mondiali utilizzano la stessa infrastruttura di base, gli stessi software e hardware, con miliardi di dispositivi connessi.

I rischi che corrono le organizzazioni pubbliche/private e i cittadini sono molteplici, spaziando dalla perdita di proprietà intellettuale alla esposizione di dati sensibili, dalla riduzione di competitività a quella di posti di lavoro, senza considerare i costi di ripristino e i danni reputazionali. Pur non esistendo ancora una definizione di cyber crime, giuridicamente condivisa a livello internazionale (soprattutto a causa di disallineamenti nelle legislazioni nazionali), è possibile definirlo genericamente come l'insieme delle operazioni illegali che avvengono su internet: quel complesso unitario di attività criminali realizzate mediante l'uso di strumenti informatici. Tuttavia il cyber crime non deve considerarsi un fenomeno differente dalla criminalità comune, ma semplicemente il crimine perpetrato attraverso il cyber space, uno spazio virtuale che rende l'illecito più facile ed economico nella sua attuazione, e per questo maggiormente efficace. L'aspetto caratteristico di questo fenomeno, che lo differenzia dalla criminalità tradizionale, è il fatto di non avere confini fisici: l'illecito informatico – il cui fine ultimo è quello di sottrarre informazioni, denaro o entrambi - può essere perpetrato da qualsiasi parte del mondo, senza limiti geografici né alcun tipo di contatto umano. Tale aspetto, oltre a facilitarne enormemente la sua realizzazione, annulla di fatto la percezione delle sue conseguenze. Secondo il Rapporto 2018 del Clusit (associazione italiana nel campo della sicurezza informatica) il cyber crime è la prima causa di attacchi significativi a livello mondiale: dal 2011 a oggi sono aumentati del 240%. Il Rapporto indica il 2017 come annus horribilis: oltre mille attacchi informatici di particolare gravità, con severi impatti in termini di danni economici, di immagine e di diffusione di dati sensibili. L'ultimo Global Risk Report del World Economic Forum, pubblicato nel gennaio 2018, pone i cyber-attacchi al terzo posto (subito dopo "eventi climatici estremi" e "disastri naturali") tra i maggiori rischi globali. Nel 2017 il costo degli attacchi informatici ha superato i 500 miliardi di dollari, importo quintuplicato rispetto al 2011. Truffe informatiche, cyber-estorsioni, furti di denaro e di dati personali sul web, hanno colpito quasi un miliardo di persone, con una stima di danno pari a 180 miliardi di dollari solamente a carico dei privati cittadini. Sempre il 2017 ha visto un massiccio attacco a livello mondiale, attraverso ransomware (virus appartenenti alla tipologia di malware, abbreviazione di malicious software), che costituisce la nuova frontiera dell'estorsione on line: limitando l'accesso al dispositivo infettato, l'utente/vittima viene costretto al pagamento di un riscatto per poter accedere nuovamente ai propri dati. Per il Rapporto Clusit è sempre il malware il vettore di attacco prevalente nello scorso anno, in crescita del 95% rispetto al 2016, quando già si era registrato un incremento del 116% rispetto al 2015. In netto aumento è anche l'utilizzo di malware specifico per attacchi alle piattaforme mobili, che rappresenta ormai quasi il 20% del malware totale. L'uso crescente di questi dispositivi (tablet e smartphone) e la massiccia partecipazione ai social network, rappresentano i nuovi e temibili veicoli di attacco informatico. In Italia, secondo le stime Audiweb del 2018, nel mese di gennaio il 61,8% della popolazione italiana era attiva in rete, pari a 33,9 milioni di persone, mentre gli italiani on line, nel "giorno medio", sono stati 24,5 milioni, di cui oltre 21 tramite device mobili. Tali dispositivi (smartphone e tablet), ormai di fatto veri e propri PC, sono spesso privi di adeguate protezioni antivirus, con la conseguenza di una maggiore vulnerabilità di fronte agli attacchi informatici. Durante un collegamento wireless, per esempio, i dati che transitano da smartphone alla rete sono in chiaro, permettendo così di visualizzare password e tutto ciò che riguarda la connessione da chiunque si dichiari access point. A ciò si aggiunge anche il fatto che molti utenti modificano il proprio device, eliminando i blocchi di fabbrica per installare software "craccati", non comprendendo il reale pericolo di tali manovre. In Italia il fenomeno del cyber crime è ancora sottostimato, rispetto al reale impatto sull'economia. Gli esperti del Clusit ritengono che il Paese nel 2016 abbia subito danni derivanti da attività di cyber crime per quasi 10 miliardi di euro: si tratterebbe di un valore dieci volte superiore a quello degli attuali investimenti in sicurezza informatica. Non mancano tuttavia i segnali positivi provenienti dal nostro Paese. Nel febbraio 2017 è stato rinnovato e razionalizzato l'assetto istituzionale della cyber-defence nazionale, mentre nel mese successivo è stato aggiornato il "Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica" del 2013. L'Unione Europea, in tema di contrasto al cyber crime, ha strutturato il suo sistema di governance intorno a tre focal point: l'ENISA (European Network and Information Security Agency), costituita nel marzo del 2004, promuove all'interno della Comunità Europea lo sviluppo di una cultura della sicurezza per cittadini, imprese e organizzazioni pubbliche, qualificandosi come centro di expertise sulle problematiche relative alla sicurezza delle informazioni; il secondo focal point è l'European Cyber Crime Centre (EC3), costituito presso l'Europol a gennaio del 2013 (è pensato per diventare il punto di riferimento nella lotta europea contro la criminalità informatica, di condivisione delle informazioni e di assistenza nelle indagini sui crimini informatici); il terzo è l'Agenda Digitale Europea (DAE), lanciata nel 2010, contiene 101 azioni, riunite intorno a sette aree prioritarie, con l'obiettivo di aiutare cittadini e imprese dei paesi aderenti a massimizzare i vantaggi derivanti dall'utilizzo delle tecnologie digitali.

Andrea De Vincentiis

Cibo e Eros

nei "Peccati di gola" di Pino Pelloni

Nel libro "Peccati di gola" (Ethos Edizioni, pag. 165, euro 15,00, giunto alla quinta ristampa) il giornalista, storico del costume e critico letterario e teatrale Pino Pelloni, propone un delizioso "ricettario" che analizza il complesso rapporto tra il cibo e noi. Il libro racconta, in modo piacevole, il cibo e i piaceri ad esso connessi come storia delle genti attingendo a letteratura, storia dell'arte, religione e filosofia del gusto. "Il cibo, la sua storia, la sua elaborazione e i piaceri dell'eros fanno parte a pieno titolo della cultura e delle conoscenze. I sapori, i modi di stare a tavola, le diverse forme 'dietetiche', le bizzarrie dei golosi, costituiscono un linguaggio, un sistema di segni che caratterizza e identifica etnie e gerarchie sociali. Spesso si ricorre al cibo non per soddisfare il proprio appetito ma per alleviare uno stato d'ansia o di disagio psicologico ma anche, fidando sugli effetti afrodisiaci dei suoi componenti, come preludio di un incontro amoroso". Il critico letterario Carlo Bo sosteneva che "la cucina è ormai diventata una branca della sociologia, ciò che una volta si sarebbe chiamata Scienza della civiltà". "Peccati di gola" è un argomento intrigante che, come recita il sottotitolo "copule e crapule, storie e leggende", offre con una narrazione divertente e divertita un affascinante itinerario all'interno di due dei sette vizi capitali, gola e lussuria, praticati, sottolinea Pelloni,"appassionatamente e da sempre dall'umanità intera. Peccati carnali ma anche peccati 'naturali' nella misura in cui rispondono entrambi a bisogni radicati nella natura umana". E' inconfutabile, afferma, che "sesso e cibo siano dalla notte dei tempi un binomio inscindibile, l'uno e l'altro nutrimento e godimento in pari tempo … Gola e lussuria dunque sono passioni che indicano uno scadimento della percezione e un conseguente atteggiamento che porta a ricercare il piacere per se stesso, il godimento fisico avulso dallo scopo al quale è legato … Gola e lussuria, due grandi umani appetiti che, anche se non hanno propriamente radici comuni, crescono nello stesso terreno". E' stata la morale cristiana, ricorda, "a far percepire nella carne un male e nel desiderio amoroso un peccato". Il cibo parla di noi, della società, del nostro modo di essere e allora l'autore mette sul piatto del lettore le ricette di Venere come briciole di storia e testi narrativi che , raccontando del cibo, parlano di noi. Per Pelloni leggere un ricettario deve essere "come godere di un romanzo, un sapere con in più un sapore". Spaziando tra notizie storiche e aneddotica, Pelloni analizza l'aspetto filosofico, oltre che gastronomico, e la genialità di chi ha elaborato "ricette" che, amalgamando colori sapori e odori dei vari ingredienti anticipano attraverso la vista e l'olfatto i piaceri del gusto. Ogni "cuoco", ogni massaia ha la sua "ricetta", non solo per la composizione degli ingredienti, ma anche per il modo tutto personale di interpretarli, di viverli, di gustarli. Perché il cibo, è stato affermato, come i rapporti amorosi rappresenta cultura, identità sociale, spiritualità. "Non esite il piacere del cibo senza il piacere della socialità, spiega Pino Pelloni. Il convivio è una delle forme più alte della civilizzazione. Mettere le gambe sotto lo stesso tavolo, dividere il cibo, offrire fratellanza. Una vera comunione". Dopo aver affrontato la storia del cibo e le sue implicazioni con l'eros nell'angolazione del rapporto amoroso, nel quale si realizza nel modo più completo la "comunione", Pelloni propone una interessante raccolta di "ricette" (curiose, divertenti, a volte improbabili, introvabili sui vari libri di cucina, soffermandosi sulle peculiarità e le "virtù" attribuite ad alcuni ingredienti) e, dopo un'incursione nella cucina "futurista", dedica un ampio spazio al vino "esaminato" sotto il profilo storico oltre che organolettico, e agli aforismi sul cibo e l'eros che affollano i testi letterari. Il libro affre al lettore una "carrellata di personaggi, di luoghi, e di ricette ricche di fantasia con le quali vale la pena di confrontarsi in cucina per avere poi la soddisfazione di goderle in intimità, assaporando sapori nuovi e pensando agli afrodisiaci, per dirla con Isabel Allende, come il ponte tra Gola e Lussuria". Conclude il piacevole volume il saggio "Scrittori a tavola e civiltà del mangiar bene" di Luca Clerici del Dipartimento di Studi Letteari, Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano. Se per San Tommaso d'Aquino "la cucina è l'arte prima, perché nutre i mortali", Pino Pelloni sostiene che risponde anche "a quel bisogno di bello e di buono che è in ciascuno di noi" e fa sua l'affermazione del filosofo gastronomo vissuto al tempo di Napoleone, Brillat-Savarin, "Il Signore ha voluto colpire la creatura umana con la fame e premiarla con l'appetito".

Vittorio Esposito

CENTRO STAMPA ROMANO
Roma - Via Alfana,39
tel 0633055200
fax 0633055219
★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...
★ Stampa riviste e cataloghi

FLAT TAX, I
PER REA
UNA RIFORMA SE

La proposta dell'Osservatorio

"Se si vuole procedere ad una riforma seria, l'introduzione della flat tax dovrebbe essere preceduta da simulazioni sui dati relativi alle dichiarazioni fiscali, dall'analisi dei dati della "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", e dei dati relativi al consumo delle famiglie italiane. Si dovrebbero poi acquisire ulteriori dati, quali, ad esempio: la composizione delle famiglie "fiscali" italiane per fasce di reddito; i dati sull'evasione fiscale distinti per settori; i redditi da dividendi di società di capitali per soci qualificati e non qualificati; i dati di altri redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, a imposta sostitutiva o a tassazione separata. Queste dovrebbero essere alcune, prime, indispensabili, direttrici di fondo su cui impostare, fin da subito, una concreta fattibilità della riforma". Lo sostiene il Direttore dell'Osservatorio sulle Politiche Fiscali dell'Eurispes, Giovambattista Palumbo. "In linea generale, infatti oggi sono i lavoratori gli unici ad essere davvero sottoposti alla progressività per aliquote, mentre tra le diverse fonti di creazione della ricchezza, quella derivante dal fattore lavoro dovrebbe essere, semmai, la più tutelata", prosegue. "Per flat tax si intende un tipo di tassazione ad aliquota unica, tra il 15 e il 20 per cento (in sostanza proporzionale e non progressiva). Riguardo ai redditi individuali, l'imposta dovrebbe essere applicata a partire da una determinata soglia di reddito, considerata esente in quanto di sussistenza. La strada da percorrere sarebbe dunque quella di un'aliquota unica per tutti i redditi personali, salvo prevedere poche e mirate deduzioni per i redditi medio-bassi, riconosciute in maniera differente a seconda della composizione del nucleo familiare. Per i redditi d'impresa l'obiettivo della flat tax (laddove, come noto, un'aliquota flat, in questo caso, c'è già) dovrebbe invece mirare a colpire esclusivamente gli utili derivanti dall'attività imprenditoriale, riconoscendo una serie di detrazioni relative a stipendi pagati ai lavoratori, costo di beni e servizi necessari alla produzione, spese per gli immobili in cui si svolge l'impresa, etc., tutti fattori questi che già scontano una propria tassazione. La proposta di un'imposta ad aliquota unica non è del resto una novità, risalendo ad un economista americano, Alvin Rabushka, facente parte della scuola di pensiero economica supply-side economics, che tanto ha influenzato la politica economica reaganiana. Secondo tale teoria, un'imposta sul reddito ad aliquota unica sarebbe un utile strumento per alleggerire e semplificare la tassazione, anche in vista di una graduale riduzione del peso dello Stato nell'economia. La politica economica dovrebbe in sostanza mirare ad abolire tutti gli ostacoli alla concorrenza perfetta, al fine di liberare le forze di mercato (secondo il modello teorico della "curva di Laffer", infatti, una riduzione delle aliquote d'imposta può produrre un aumento dell'attività economica e quindi delle entrate fiscali). Le prime forme di sperimentazione di flat tax sono state adottate nelle isole di Jersey (1940), di Guernsey (1960) e ad Hong Kong, dove venne introdotta nel 1947. Nei Paesi dell'est Europa, poi, tale tipo di imposizione ha in pratica sostituito le tradizionali imposte progressive sul reddito. Perfino in Spagna e Germania si sono valutati, negli anni, gli effetti di una sua introduzione. Basti pensare che Kirchhof, all'epoca consulente della candidata al governo Angela Merkel, già nel 2005, aveva avanzato la proposta di un'aliquota massima del 25% sui redditi delle persone fisiche e delle società. Certo, all'adozione della flat tax dovrebbe seguire un'effettiva ed efficace semplificazione normativa ed un notevole rafforzamento del sistema legale e di giustizia fiscale, facendo, in pratica, pagare davvero a tutti tutto il dovuto. E, in vista del mantenimento di un'adeguata soglia di gettito fiscale si dovrebbero abolire almeno parte delle detrazioni in vigore. D'altro canto, non è vero che vi sarebbero problemi di compatibilità con l'attuale sistema tributario, laddove il sistema attuale di tassazione del reddito individuale è solo apparentemente improntato alla progressività delle aliquote. Molti redditi personali sono infatti, già oggi, tassati in modo "piatto". Il caso emblematico è quello dei redditi di natura finanziaria, ma stesso discorso vale per i redditi di terreni e di taluni fabbricati, i red-

Giovambattista Palumbo, Direttore dell'Osservatorio sulle Politiche Fiscali dell'Eurispes

LE MISURE
LIZZARE
ERIA E CONCRETA

Eurispes sulle Politiche Fiscali

diti dei lavoratori autonomi in regime dei minimi, le imprese individuali e società di persone in regime IRI, etc. In questo quadro, quindi, si dovrebbe procedere a calcolare il differenziale di gettito erariale relativo al sistema proposto e a formulare un'ipotesi di quantificazione dell'incremento delle entrate erariali, dovuto alla riduzione dell'evasione fiscale e all'incremento della spesa per consumi. Si dovrebbero poi acquisire ulteriori dati specifici, necessari per la quantificazione del gap di gettito e per le coperture, quali, ad esempio:

1) La composizione delle famiglie "fiscali" italiane per fasce di reddito;
2) I dati sull'evasione fiscale per settori;
3) I redditi da dividendi di società di capitali per soci qualificati e non qualificati;
4) I dati di altri redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, a imposta sostitutiva o a tassazione separata. Più nel dettaglio, la quantificazione dell'impatto sul gettito erariale dei carichi familiari dovrebbe essere effettuata rilevando il dato complessivo delle detrazioni per familiari a carico, spettanti ai contribuenti sulla base delle dichiarazioni presentate, anche se si tratterebbe di un dato valorizzato in eccesso, perché una parte di queste detrazioni potrebbero non essere state sfruttate per incapienza dell'imposta. Inoltre, con l'obiettivo di effettuare un'analisi più precisa, che preveda magari l'introduzione di un nuovo sistema di deduzioni legato ai carichi familiari, che andrebbe a sostituire l'attuale sistema di detrazioni, occorrerebbe conoscere la composizione dei familiari a carico dei dichiaranti per le diverse classi di reddito. Uno dei punti principali della sostenibilità del sistema è poi l'aumento di base imponibile, dovuto all'emersione dell'attuale economia sommersa. Per arrivare però ad una valorizzazione quanto più precisa possibile di tale emersione, occorrerebbe avere dati effettivi sull'attuale evasione fiscale, con il maggior livello di dettaglio possibile, divisi in relazione ai diversi settori che potrebbero essere inclusi nel paniere di beni/servizi deducibili. E ancora, l'introduzione di un sistema fondato su una flat tax dovrebbe prevedere l'eliminazione della tassazione sui dividendi societari, per non creare una disparità di trattamento per le società di capitali, che sarebbero altrimenti penalizzate a seguito di tale doppia tassazione rispetto ad altre forme di svolgimento di attività d'impresa, che sconterebbero solo l'aliquota proporzionale (imprese individuali e società di persone). Per verificare la fattibilità di tale modifica e il relativo impatto sul gettito, occorrerebbe però conoscere il dato complessivo dei dividendi, distinto per soci qualificati e non qualificati. L'analisi dovrebbe, infine, essere estesa per valutare se includere nel reddito complessivo da tassare con l'aliquota proporzionale tutti gli altri redditi già attualmente soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, o a imposta sostitutiva, o a tassazione separata. Per valutare l'impatto della variazione di tassazione su questi redditi, occorrerebbero i dati dei redditi complessivi e della relativa imposta complessiva, divisi per le diverse tipologie di reddito (a titolo meramente esemplificativo: gli interessi sui conti correnti non relativi all'attività d'impresa, gli interessi sui Bot e quelli su obbligazioni quotate; il Tfr, le plusvalenze dovute alla cessione onerosa o alla liquidazione di azienda posseduta da più di 5 anni, i premi e le vincite, etc.). Queste potrebbero dunque essere alcune, prime, indispensabili, direttrici di fondo su cui impostare, fin da subito, una concreta fattibilità della riforma".

EURISPES Ufficio Stampa

Pedopornografia, arrestato 40enne. Aveva migliaia di foto e video anche con neonati

La Polizia di Stato del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma, nell'ambito dell'attività investigativa finalizzata al contrasto dei reati di violenza sessuale, detenzione e diffusione di materiale pedopornografico, ha sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari un 40enne italiano per il reato di detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico.

L'uomo, già noto agli stessi investigatori, della Polizia Postale di Roma e già in passato tratto in arresto per i medesimi reati, di recente è stato oggetto anche di un servizio giornalistico della trasmissione televisiva "le Iene". L'indagine è partita da una segnalazione fatta da un cittadino, abituale frequentatore di un sito di incontri sessuali per adulti, il quale, dopo essere entrato in contatto con un altro utente del medesimo sito ed aver scambiato con quest'ultimo foto e video di natura pornografica, si accorgeva di aver ricevuto anche foto ritraenti una minore, indicata dall'interlocutore come figlia della sua attuale compagna. L'immediata attività investigativa consentiva di identificare il soggetto autore dell'illecita divulgazione che, al fine di acquisire idonei riscontri, veniva sottoposto a perquisizione personale, locale ed informatica. All'esito della perquisizione, la Polizia Postale di Roma ha sequestrato gli apparati telefonici nella disponibilità dell'indagato, successivamente sottoposti ad accertamenti di tipo tecnico-informatico. All'esito dell'approfondimento, all'interno di alcune cartelle rilevate in applicazioni di messaggistica istantanea (Whatsapp e Telegram) sono state rinvenute 1256 immagini e 449 video dal chiaro contenuto pedopornografico, caratterizzati da particolare efferatezza in quanto coinvolgenti minori in giovanissima età, anche neonati, sottoposti a brutali atti sessuali. Nella circostanza è stato anche accertato che l'indagato non conviveva con alcuna donna e che le immagini oggetto dell'iniziale segnalazione non si riferivano a minori in qualche modo riconducibili alla sfera relazione del medesimo indagato.

La gravità dei fatti documentati ha permesso di ottenere l'emissione della misura cautelare coercitiva degli arresti domiciliari, con la prescrizione di non entrare in contatto con terzi diversi dai familiari conviventi, misura che veniva eseguita dagli uomini della Polizia Postale di Roma nel prime ore del pomeriggio di lunedì.

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA
bassafermentazione
Via Ostia, 27/29 - Roma
birra e cucina
06 39734375 - 337 745845